

VERSO GLI EUROPEI. Il reparto lascia a desiderare e le scelte sono un rebus

Sacchi fa l'ottimista Ma la difesa è sempre più indifesa

Fra nove giorni via all'avventura europea. Sufficienti per far carburare un motore che non va tanto bene. Sacchi assicura che deve solo essere messo a punto. Ma, intanto, qualche «pezzo» importante appare usurato...

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDINI

BUDAPEST. La difesa è nuda. Il giorno dopo Ungheria-Italia sembra un po' di risentire Elio e le storielle: difesa sì, difesa no. Difesa alta. Difesa moderna. Difesa indifendibile. Difesa che si difende. Forse, mai come stavolta il calcio italiano è in crisi di identità: il suo pezzo forte, la retroguardia, non va. Nazionali all'attacco: già, ma la difesa? Calma e gesso: tutta colpa delle gambe legnose. Tesi, questa, sostenuta da Sacchi, che fa carosello tra tivù e taccuini in una nicchia dell'aeroporto di Budapest. Nervoso l'Arrigo, nervosi alcuni cronisti. I più tranquilli, sicuramente, sono i giocatori. Qualcuno ha l'orecchio incollato al telefonino Gsm, altri parlottano, altri ancora sbadigliano. Tutti, con una gran voglia di staccar la spina e di non pensare al calcio per 48 ore. **Overdose di allenamenti** Ma ecco l'Arrigo: «È vero che in difesa le cose non funzionano anco-

fortunati, non sarà che si sta lavorando troppo? L'Arrigo ha lo sguardo ancor più ironico, da primo della classe: «Scusate, ma ognuno faccia il suo mestiere. Qualcuno vi è mai venuto a dire che scrivete troppo? Io dico solo che dovevamo lavorare in un certo modo. Ora, inizierà la fase di scarico. Che volete farci, ho un alto concetto della cultura del lavoro... Magari sbagliero, ma per eccesso... non vedo, ecco, non vedo perché dovrei cambiare... e poi, scusate, ma andate a vedere che cosa stanno combinando le altre nazionali... mi pare che anche altrove si stia lavorando in un certo modo». Un po' di buon senso inimitabile, l'Arrigo. Uomo senza vie di mezzo: eppure, lontani dai partiti pro e contro Sacchi, lontani dalle due fazioni, quelli del calcio antico e un po' pigro, lontani dalla pigrizia e dallo stakanovismo, ci chiediamo: ma che fine ha fatto il vecchio buon senso? È in questi momenti che Sacchi prende cappello, si sente una parte del mondo contro e si veste da crociato: ieri, gli mancavano la spada e un bell'elmetto. Annotiamo comunque una sua dichiarazione: «Stiamo meglio rispetto al mondiale». Una frase importante ed impegnativa. Parola ora alla difesa. Ed è un coro generale: certi errori sono figli di condizioni fisiche precarie. Eppure, qua e là, ci sono spunti interessanti. Come certi rilievi tattici di Co-



L'esultanza degli azzurri dopo il gol di Casiraghi nella partita vinta contro l'Ungheria

Due giorni di riposo Poi la partenza per l'Inghilterra

Il male è passato, ora il problema è ritrovare la forma. Chiesa e Zola sono clinicamente guariti: il virus gastrointestinale è debellato. Epperò, ha lasciato un'eredità pesante. Zola ha perso ben tre chili, Chiesa un chilo e ottocento grammi. I due giocatori hanno ricominciato ieri a mangiare in maniera regolare. Hanno trascorso la notte a Milano e oggi torneranno a casa. Ieri sera hanno ricevuto la visita delle rispettive consorti. Ora, però, Zola e Chiesa dovranno ingaggiare una lotta contro il tempo per ritrovare le migliori condizioni di forma. Hanno saltato quattro giorni di lavoro e si rimetteranno all'opera solo mercoledì: come dire una settimana di stop. Un bel guaio, considerato che mancano appena otto giorni al debutto contro la Russia (11 giugno, ore 17.30, Liverpool). I due, tra l'altro, avevano avuto un finale di campionato tormentato dagli infortuni: un bel problema, insomma, per Sacchi. La Nazionale è rientrata ieri mattina da Budapest e prima di pranzo gli azzurri hanno sostenuto un allenamento defaticante a Milano. Migliorano i vari Mussi, Maldini, Carboni e Costacurta. Oggi e domani riposo totale. Mercoledì, raduno a Roma e, nel pomeriggio, partenza per l'Inghilterra. Ormai ci siamo. □ S.B.

stacurta: «Abbiamo le gambe pesanti e siamo un po' tutti acciaccati. Però, forse eccediamo nel giocare alti, a ridosso del centrocampo. Diciamo che con l'Ungheria è stata una scelta per non correre rischi, ma quando l'avversario scappa diventa difficile raggiungerlo». Maldini, invece, dà uno sguardo al suo cortile: «Diciamo la verità: giocare al centro per me non è il massimo. Preferisco sicuramente muovermi

nella posizione abituale, lungo la fascia, anche perché credo che il rendimento ci guadagni. Però, però, ecco, se uno non sta bene, al centro rischia meno. Io ho ancora qualche problema». Sostengono i «sacchiani» che l'Arrigo è in piena confusione mentale. Non sa che pesci prendere: Maldini a sinistra con Apolloni al centro o Maldini al centro con Carboni a sinistra? Dicono anche che il

vero problema di Maldini al centro è la concentrazione: il capitano farebbe sforzi immani per trovarla. Dicono però anche che fu lui, Maldini, a chiedere a Sacchi di essere utilizzato durante il mondiale al centro. C'era Baresi in officina, è vero, ma il ragazzo aveva una caviglia grande così e da quelle parti rischiava di meno. Un bel casino, e certo non aiuta a chiarire la situazione Apolloni: «I problemi sono fi-

gli della stanchezza e degli infortuni. Non possiamo che migliorare». Meno banale Torricelli, che deve fare i conti con problemi personali: «Sto imparando, sto entrando dentro agli schemi. Intanto, ho capito una cosa: se sbagli il movimento di mezzo metro, son guai». E Carboni? Laconico: «Siamo in crescita. Il romanista è pensieroso: sente la maglia «vicina», ma teme di non acciuffarla».

Casiraghi, Chiesa, Di Matteo, Albertini: 7 e lode

Peruzzi 6: la media del rendimento sarebbe 5: 4 per la gara con il Belgio, 6 per quella con l'Ungheria. Epperò diamo la sufficienza al portiere della Juventus perché la gente di carattere si vede nei momenti difficili. Peruzzi è stato bastonato a dovere dopo la partita di Cremona, ma egli non ha fatto una piega e a Budapest si è riscattato. Come uomo è di quelli veri, un piccolo tesoro da non sperperare. Bravo anche nella polemica a distanza con la Juve: in società hanno accusato il colpo. **Totò 6:** un tempo di gioco e una parata. In allenamento, fa il suo. Un buon dodicesimo. **Bucci 6:** mica facile lavorare come un somaro, stare lontano dalla famiglia per quarantacinque giorni e rischiare di non giocare neppure un minuto. Il ruolo del terzo portiere è ingrato assai, un po' come quelli che, nei titoli di coda dei film, finiscono agli ultimi posti. Il cinema si svuota e sullo schermo appare il tuo nome. Roba da intristire anche i cuori più duri. **Mussi 6:** la gara con gli ungheresi e poi in officina per le riparazioni. La contrattura ai flessori della coscia sinistra è in via di guarigione, una buona notizia. Il cuore è in pace dopo l'accordo biennale con il Parma. **Carboni 6:** un passo avanti con il Belgio, uno indietro con l'Ungheria. Deve migliorare negli appoggi, soprattutto nei cross dal fondo. Fisica mente sta bene: contro l'Ungheria ha rimediato un colpo galeotto al torace, ma non è nulla di grave. Partirà quasi sicuramente titolare, perché Sacchi sembra ormai «costretto» a schierare Maldini al centro. Ora, però, viene il difficile: Carboni non deve commettere errori. **Apolloni 5:** una frana contro il Belgio, decisamente meglio contro gli ungheresi, ma ha giocato solo un tempo e la partita era ormai chiusa. Atleticamente, sta tornando in quota. Psicologicamente, deve dimenticare la brutta stagione vissuta nel Parma. Paradossalmente, rischia di partire titolare, dopo essere stato chiamato da Sacchi all'ultimo tuffo. È l'alternativa al Maldini formato centrale. La settimana che verrà sarà decisiva. **Nesta sv:** dirà «Buongiorno» merco-

ledi, con il titolo di campione d'Europa Under 21 ancora caldo e i voti alti per la partita disputata in finale contro la Spagna. Sacchi lo ha chiamato al posto dell'infortunato Ferrara per la sua duttilità e per la sua brillantezza atletica. **Maldini 5,5:** capitano con il motore ammaccato. Manigoldia è la pubalgia che lo sta tormentando: appare e scompare. Giocare al centro non lo conforta, ché in quella posizione è costretto a frenare l'istinto. Cuore e gambe lo portano a fare il cavaliere, in nome della causa potrebbe essere dirottato al centro, come gli accadde al mondiale americano. Orfano di Baresi, l'Italia deve chiedere un sacrificio al suo giocatore migliore. **Costacurta 6:** la caviglia balla ed è questa una grande incognita, che potrebbe pesare nelle scelte di don Arrigo. Può, Sacchi, rischiare una



altra. Il problema sono le altre cose, dove si fa preferire Mussi. **Albertini 7:** compasso a posto, idee chiare. Suggestivo e tiene i fili del discorso, epperò contro l'Ungheria ha accusato qualche incertezza nelle chiusure. Con una squadra molto corta, che schiera la difesa a ridosso del centrocampo, certi peccati possono essere gravi. Un consiglio, tiri ancora di più in porta. Con quella castagna che si ritrova, può combinare guai (agli altri). **Di Matteo 7:** altra certezza del centrocampo. Dopo le prove generali con Zola nell'amichevole di Cremona, finalmente un assist ben sfruttato (da Casiraghi). La sua forza è la tranquillità. Ragazzo che conosce la grazia del sorriso, ma che ha il cuore di ferro. La gioventù da figlio di emigranti lo ha temprato. Non ha perso un briciolo di umidità: quando sbaglia un passaggio, si scusa sempre con i compagni. **Averne, come lui.** **Rossitto 6:** ci chiedeva sabato sera a Budapest, mezz'ora dopo il debutto in Nazionale. «Beh, come sono andato», e giù un bel sorriso pulito, da frulano perbene e senza rancori leghisti. Il ragazzo ha fisico e voglia di far bene. Sacchi lo sta scoprendo giorno dopo giorno. Il carattere ci piace, calcisticamente vorremmo conoscerlo meglio. Certo, è facile rimpiangere Conte, forse il più in forma tra gli azzurri, ma le recriminazioni non devono pesare su Rossitto. **Di Livio 5:** dissertava ieri Sacchi: «Con l'Ungheria Di Livio è andato bene da terzino, mentre da ala deve acquisire maggior personalità».

bravo come lui), grande spirito di sacrificio, ma piedi ruvidi. **Sacchi 6:** insegue un sogno: entrare nella storia del calcio da rivoluzionario dopo Ungheria e Olanda. Sta cambiando pelle all'Italia, ora brava ad attaccare, ma assai maldestra in difesa. Il sospetto è che coltivi il sogno anche per personali manie di grandezza, ma questo, tutto sommato, può anche non interessarci. Ci riguarderà, invece, un eventuale splash agli europei. Martedì lo ha visto tranquillo, ieri a Budapest ci è apparso assai nervosetto. Continua a ripetere che ama gli eccessi: qualcuno gli ha mai detto che nella vita, talvolta, occorre anche il buon senso? Non è una cosa poi tanto difficile: basterebbe che spremesse di meno la truppa. A forza di lavorare per i muscoli si rischia di mandare in tilt la testa. □ S.B.



Fuser 6: un buon tempo contro gli ungheresi e molta fatica nei primi giorni di ritiro per cercare di sintonizzarsi sull'onda degli schemi sacchiani. **Dino Baggio 5:** c'è, ma non si vede.

Casiraghi 7: il migliore, finora, tra gli attaccanti. Vabbè che Chiesa ha fatto furore in mezza gara contro il Belgio, ma il laziale ha giocato tre tempi, segnato il suo golletto e dato molto arrostito. **Chiesa 7:** un'apparizione folgorante contro il Belgio (esordio e gol in 45 minuti) e poi subito castigato dal virus gastrointestinale. Che la medicina lo rimetta a posto il prima possibile. **Zola 6:** anche per lui un week end a letto per un violento attacco di febbre e per problemi intestinali. Non ha strabillato contro il Belgio. Da record mondiale la sua partita di Cremona, prima attaccante, poi esterno destro, poi ancora esterno. E se si fosse ammalato perché in mezzo a quel casino ha perso la testa? **Ravanelli 6:** è tornato a recitare da operaio. Gran pressing (nessuno



coppia centrale con un giocatore dolorante (Maldini) e un altro che zoppica (Costacurta)? Ma può anche piazzare accanto al nostro il marmoreo Apolloni, finora il meno pimpante tra i difensori? Un bel rompicapo. Intanto, Costacurta stringe i denti. Ma la caviglia cigola. **Torricelli 5,5:** pare un moschiettere, con quel capello un po' lungo, quella barba un po' trascurata, quell'aria da avventuriero. Capitano Moreno ci mette l'anima e tanta rabbia, ma ancora non ci siamo nelle chiusure e nei tempi. Che il tempo sia galantuomo: dal punto di vista dinamico offre sicuramente il meglio possibile sulla fascia de-



la Cero il piede è sempre ben educato. **Del Piero 5,5:** soffre il loggione del calcio moderno. Con il Belgio ha balbettato (ma ha segnato), con l'Ungheria ha avuto un buon inizio (splendida una veronica che ha mandato in tilt mezza difesa), epperò si è presto spento. Ha buon senso contadino e i piedi ben piantati a terra. Siamo dell'idea che Sacchi non dovrebbe spremere eccessivamente, ha giocato 4000 minuti circa, ovvero, complessivamente, circa 44 partite intere, ma siccome molti sono stati spezzoni in realtà viaggiamo verso le 70 gare. Attenzione a non fondere il motore.

Cinema&Musica Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Pop

Celebri film grandi musicisti

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Gli amici di Peter
Cyndi Lauper / Paul Young
Saranno famosi
I. Cara, L. Dean, P. McCrane, T. Parnell, E. Brockington
Thelma&Louise
Toni Childs
Quattro matrimoni e un funerale
Barry White
Mahogany
Diana Ross
Il fantasma dell'Opera
Steve Harley, Sarah Brightman
Fuga di mezzanotte
Giorgio Moroder
Lettera a Breznev
Bronski Beat
Young americans
Bjork
Antarctica
Vangelis
La storia fantastica
Willy De Ville
Una donna in carriera
Chris De Burgh